



Sorpresa: non sempre i pensionati sono i più penalizzati

In dieci anni, dal 2007 al 2016, il totale di quanto incassato complessivamente da tutti i pensionati è aumentato del 31,6% mentre il totale delle retribuzioni dei lavoratori soltanto dell'8,1%. Questi dati emergono dalle tabelle delle dichiarazioni al fisco, relative al 2016, pubblicate recentemente dal dipartimento del ministero delle Finanze. Di conseguenza si può notare come gli anni della crisi abbiano cambiato significativamente la composizione del reddito complessivo percepito dagli italiani.

L'inflazione generale nel decennio interessato è stata dell'11,49%. Questo studio evidenzia come il monte spe-

sa complessivo sostenuto nel decennio in favore dei pensionati è cresciuto maggiormente rispetto al monte retribuzione dei lavoratori in attività. Il perché di questa situazione è spiegabile, dal nostro punto di vista, da almeno tre fattori.

1) Le pensioni, medio-basse, hanno sempre beneficiato di forme di aggancio all'inflazione, anche se negli ultimi anni, con percentuali non applicate in modo progressivo (come invece dal prossimo anno). In proposito la nota più stonata è stato il provvedimento del governo Monti che ha frenato parecchio questo meccanismo solo, in seguito, parzialmente recuperato.

Il blocco biennale (2012-2013) della perequazione, avvenuto in un difficile momento economico, si è concentrato sugli importi medio-alti (oltre i 1.405 euro lordi mensili) su una piramide pensionistica molto schiacciata verso il basso. Il 70,8% delle pensioni Inps sono sotto i 1.000 euro lordi al mese. È da notare che la mancata perequazione biennale è doppiamente penalizzante anche perché i futuri aumenti verranno applicati su un importo privo degli incrementi.

2) È nella realtà delle cose, avvalorata dalle statistiche, che durante questi dieci anni di crisi economica vi è stata una contrazione delle buste pa-

ga dei lavoratori per effetto di perdita del posto di lavoro, dell'intervento della cassa integrazione e di altre forme di ammortizzatori sociali (taglio di orario e di stipendio), mentre queste forme di decurtazione non avvengono per chi percepisce la pensione.

3) Un altro fattore che ha concorso a incrementare il reddito complessivamente percepito nel decennio dai pensionati è venuto dalla riforma Fornero, che istituendo l'innalzamento dell'età ha fatto in modo che l'importo della pensione, al momento della percezione, venga a essere maggiorato rispetto a prima della riforma, per effetto di una maggiore contribuzione.

La pubblicazione del ministero termina evidenziando che la quota in percentuale dell'Irpef nel 2000 versata dai pensionati era il 20,8% del totale dell'imposta incassata, mentre quindici anni dopo (2016) tutti i pensionati hanno versato il 28,2%. Nello stesso periodo la quota Irpef versata complessivamente dai lavoratori dipendenti è scesa dal 56,7% al 53,5%. Questa crescita complessiva della spesa sostenuta per i pensionati evidenzia il merito delle organizzazioni sindacali. La tutela dei più deboli e degli anziani permette ai pensionati di guardare al futuro con maggiore serenità.

Angelo Vivenza